

AMBROSIANA

# Leonardo e i suoi allievi

## L'eredità va in mostra

Quarta e ultima mostra nel 500° anniversario della morte del genio di Vinci. Saranno visibili 41 disegni (16 del maestro, 25 dei collaboratori) e gli strumenti dell'epoca con cui vennero realizzati. Aperta fino al 12 gennaio

ANDREA D'AGOSTINO

**U**n lascito fondamentale per lo sviluppo dell'arte lombarda del Rinascimento. È quello di Leonardo da Vinci, che dopo il lungo soggiorno alla corte di Ludovico il Moro, con l'arrivo dei francesi lasciò Milano per iniziare un lungo periodo errabondo che si concluderà alla corte di Francesco I ad Amboise. Ma in città rimasero i suoi tanti allievi che diffusero il suo stile in tutto il Nord Italia; una traccia indelebile che si vede in tanti ritratti e pale d'altare, ma soprattutto nei disegni. L'Ambrosiana chiude il suo "anno leonardiano" con la quarta e ultima mostra in calendario per i 500 anni dalla morte del genio: "Leonardo da Vinci e il suo lascito: gli artisti e le tecniche", aperta fino al 12 gennaio all'interno del-

la pinacoteca. Curata da Benedetta Spadaccini, la mostra presenta 41 disegni, buona parte dei quali (16) di mano del maestro - molti dal Codice Atlantico conservato proprio in Ambrosiana - e gli altri 25 dei suoi seguaci, artisti di ottima levatura tra i quali Marco d'Oggiono, Giovanni Antonio Boltraffio, Bernardino Luini o Cesare da Sesto. Tutti finiti, chi più chi meno, oscurati dal grande artista toscano.

Come spiega la curatrice, il taglio scelto è stato quello di descrivere questa eredità attraverso le tecniche: Leonardo portò da Firenze le sue punte metalliche e i taccuini, dove appuntava e segnava tutto, mentre una volta giunto a Milano impiegò nuove tecniche come pastelli colorati, pietre nere e ossee. Una teca presenta alcuni strumenti impiegati all'epoca: pastelli, compassi e

punte, in parte desunti dai progetti di Leonardo. Colpiscono soprattutto i disegni delle teste, veri e propri ritratti, in alcuni casi caricaturali, in altri dal tratto delicato ed elegante, che potrebbero sembrare tutti della stessa mano. E invece, in molti casi, sono dei suoi allievi che erano arrivati quasi al suo livello: grazie alle indagini diagnostiche di Gianluca Poldi (ben spiegate nel catalogo edito da Silvana) è stato possibile fare chiarezza su alcune opere: un "busto di uomo di profilo", ad esempio, ritenuto di un anonimo artista della sua cerchia, è ora attribuito all'ancora misterioso Maestro della Pala Sforzesca (dal nome del suo capolavoro, conservato al Castello; secondi alcuni sarebbe Francesco Napoletano); mentre un generico "Uomo seduto" è probabilmente dello stesso maestro, forse un modello per il suo San Girolamo oggi ai musei Vaticani.

Gran finale nella sala Federiciana: in fondo si ammira il celebre "Ritratto di musico" di Leonardo, mentre alle pareti sono esposti alcuni ritratti di Boltraffio, affiancati a otto disegni del Codice Atlantico. E per i più appassionati, in sala è consultabile il sito [www.codex-atlanticus.it](http://www.codex-atlanticus.it), sviluppato da The Visual Agency con la Biblioteca Ambrosiana, che permette di ammirare nel dettaglio l'intero corpus di disegni del Codice Atlantico, oltre mille fogli digitalizzati ad altissima risoluzione.

Info e orari: [www.ambrosiana.it](http://www.ambrosiana.it).

Leonardo da Vinci, Uomo di profilo con cappello, punta di piombo, penna e inchiostro / Veneranda Biblioteca Ambrosiana / Mondadori Portfolio

